

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**L'INVOCAZIONE DELLO  
SPIRITO SANTO  
NELLA PREGHIERA  
COMUNITARIA CARISMATICA**

(Veronica Diomede)

*Insegnamenti post-effusione 1 giugno 2013*

LIBRETTI  
CATECHESI  
CATECHESI  
CATECHESI  
CATECHESI  
CATECHESI

## L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Vogliamo iniziare affidandoci a Maria, Colei che ha saputo custodire ogni cosa nel suo cuore, mettendosi in ascolto di Dio, della Sua Parola che in Lei si è fatta carne, rendendosi docile proprio all'azione dello Spirito Santo (preghiamo insieme l'Ave Maria).

In questo tempo vogliamo provare a rispondere insieme a queste tre domande:

1. Chi rende *carismatica* la nostra preghiera comunitaria?
2. Cosa vuol dire invocare lo Spirito Santo e perché invocarlo durante la preghiera comunitaria carismatica?
3. Qual è la pedagogia dello Spirito Santo, la sua opera prima, all'interno della preghiera comunitaria carismatica, e dopo?

### 1<sup>a</sup> DOMANDA: CHI RENDE CARISMATICA LA PREGHIERA COMUNITARIA?

È lo Spirito Santo che suscita e rende possibile la dimensione carismatica del nostro incontro di preghiera: di volta in volta sperimentiamo come la preghiera comunitaria carismatica sia un evento dinamico, suscitato e condotto dallo Spirito Santo, all'interno della quale possiamo cogliere alcune caratteristiche fondamentali che garantiscono la sua specificità. In particolare fino ad oggi abbiamo considerato i seguenti elementi:

a) *l'accoglienza fraterna*, vissuta in un clima di vera gioia (cfr. Sal 133), dove ciascuno accoglie e, nel contempo, riceve accoglienza;

b) *la preghiera di lode* ed è proprio attraverso la lode iniziale che cresce il desiderio di *invocare il dono dello Spirito Santo*, vero protagonista dell'incontro di preghiera (cfr. Lc 11,13), in quanto lo Spirito Santo è *soggetto* di preghiera poiché viene in aiuto alla nostra debolezza

(cfr. Rm 8,27), ma è anche *oggetto* di preghiera poiché noi lo invociamo (cfr. Lc 11,13);

c) il *tempo profetico* che è tempo di ascolto *della voce di Dio che parla all'assemblea attraverso i doni profetici* che edificano, esortano, confortano, spingono alla conversione, suscitano l'adorazione e la lode (affinché tutto sia vissuto con ordine e decoro, abbiamo già detto che la profezia deve essere sottoposta a discernimento, accolta con gratitudine ed attenzione, poiché è Dio che ci parla e non possiamo che rispondere con un'obbedienza filiale, che è l'ascolto profetico di quanto ci dice);

Questo tempo profetico da che cosa, anzi da chi viene determinato?

d) è l'*invocazione dello Spirito Santo* che generalmente determina un'*unzione profetica* che si rende manifesta attraverso l'interazione dei diversi carismi inerenti la preghiera (profezia, canto in lingue ...) e ci inserisce in un tempo di ascolto profetico;

e) l'*unzione profetica* e l'*ascolto profetico* favoriscono un tempo di risonanza interiore che porta ciascuno a gustare la bontà di Dio e a sperimentare la forza consolatrice e risanatrice dello Spirito Santo che può suscitare un momento *di intercessione, di guarigione* (proprio come è capitato oggi) *e di consolazione* mediante l'esercizio di una fede carismatica (cfr. 1 Cor 12,9) di cui come comunità veniamo resi capaci (cfr. At 4,30);

f) la conclusione dell'incontro di preghiera è caratterizzata talora, oltre che da un momento di ringraziamento (come è successo proprio oggi), anche dall'impegno che ci assumiamo nel far memoria della parola profetica accolta per proseguire nel cammino di conversione personale e comunitario.

Partendo da questi elementi, cerchiamo di rispondere ora alla seconda domanda.

## 2<sup>A</sup> DOMANDA: COSA VUOL DIRE INVOCARE LO SPIRITO SANTO E PERCHÉ INVOCARLO DURANTE LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA?

Articoliamo la risposta a questa domanda a partire dalla simbologia che ci rimanda allo Spirito Santo attraverso la Sacra Scrittura e i Padri.

Letteralmente *invocare* significa *chiamare a sé* (dal latino in + vocare).

Parlando ai discepoli nel cenacolo, prima della sua passione, Gesù chiama lo Spirito Santo con il nome di PARACLITO (Parákletos), così come documenta il Vangelo di Giovanni (Gv 14, 16.26; 15,26; 16,7. Il termine letteralmente significa «colui che è invocato» (da *para-kaléin* = chiamare in aiuto) e viene tradotto giustamente con «avvocato» (*advocatus* = chiamare presso qualcuno) o difensore oppure mediatore o soccorritore. I Padri della Chiesa lo hanno inteso anche come consolatore, ma in senso derivato, in quanto il difensore o avvocato si fa strumento di protezione e di conforto.

Gesù dice che lo Spirito Santo è «un altro Paraclito» (Gv 14,16), volendo significare che il primo Paraclito è lui stesso e che l'azione dello Spirito Santo sarà simile e in continuazione con la Sua, poiché Egli si è fatto difensore, si è messo dalla parte degli uomini operando la salvezza e la redenzione con la Sua morte e risurrezione.

In quanto compiuta nello Spirito, ciascuna preghiera contiene una *epiclesi* (il greco *ἐπίκλησις* significa *invocazione*) ed in modo molto analogico, potremmo affermare che la preghiera comunitaria carismatica è ed in essa ha luogo questa epiclesi, questa *grande invocazione*.

Lo Spirito Santo viene chiamato (ed invocato come) anche  *dono* (cfr. negli Atti degli Apostoli: alla fine del discorso di Pietro nel giorno di Pentecoste, nel racconto dell'effusione dello Spirito Santo sui Samaritani; in Giovanni; nella Lettera agli Ebrei).

Caratteristica tipica dello Spirito Santo, in quanto dono, è la capacità di realizzare la *novità di vita*: occorre, pertanto,

distinguere tra il concetto di *migliore* e di *nuovo*,

- poiché la nozione di *migliore* comporta l'idea di un cammino, di un progresso, di un prima e di un dopo,
- mentre il concetto di *nuovo* esprime il totalmente altro, il salto di qualità, il passaggio dalla morte alla vita ed il concetto di dono s'inserisce proprio in quest'ultima dimensione = causa un passaggio dal «non avere» all'«avere».

Lo Spirito Santo viene paragonato anche al *vento* (il termine ebraico *rûah* come quello greco *pneuma* possono significare, oltre lo Spirito di Dio, anche il *vento* oppure il *respiro* e l'*alito dell'uomo*): il vento ci rimanda al movimento dell'aria, che corre veloce e in molteplici direzioni (caratteristiche proprie dello Spirito); in particolare, il *vento* sta a significare l'essere sottile ed impalpabile dello Spirito Santo. Il soffio o il respiro vitale è ciò che fa vivere e trasmette la vita: tutto ciò che esiste e ha vita sulla terra è provocato dal soffio di Dio; inoltre, Gesù, dopo la risurrezione, «alito sui discepoli e disse: ricevete lo Spirito Santo». Il soffio o il *vento* indicano anche l'imprevedibilità dello Spirito Santo che agisce sempre in modo nuovo, al di là degli schemi prefissati o programmazioni.

Il simbolo più usuale per indicare lo Spirito Santo è la *colomba*, in riferimento al Battesimo di Gesù al Giordano: alcuni padri della Chiesa, ed è proprio questo che vorrei condividere con voi, evidenziano della *colomba* il movimento che essa fa quando vola sopra i suoi piccoli, accostandosi ad essi, senza toccarli e ciò evidenzia sia la trascendenza dello Spirito sia la dolcezza e la vicinanza nella sua azione.

C'è poi anche il *fuoco*, simbolo dell'amore di Dio (cfr. le lingue di fuoco che si posano sugli apostoli a Pentecoste) che ha un duplice effetto, vale a dire quello di illuminare e riscaldare, ma anche di bruciare e annientare: si tratta dell'azione interiore dello Spirito che accende di amore i cuori ed insieme distrugge tutto ciò che vi si oppone.

Da non dimenticare sono l'olio e l'acqua: l'olio possiede la capacità di curare e di guarire le ferite, di lenire i dolori e di ammorbidire il corpo e conservarlo, proprietà che si riferiscono anche all'azione consolatrice e plasmatrice dello Spirito Santo; l'acqua viene posta in relazione dell'effusione dello Spirito Santo, la cui abbondanza produce fertilità e salute, e da cui l'uomo viene dissetato nella sua ricerca di Dio, in modo tale che la sua anima, arida come il deserto, venga irrorata e riprenda vita.

Lo Spirito santo che è il Paraclito, il dono di Dio per eccellenza, il quale è come l'acqua, il fuoco, l'olio, la colomba, il vento, come bisogna invocarlo e come si manifesta durante la nostra preghiera comunitaria carismatica?

Due sono le condizioni fondamentali per invocare il dono dello Spirito Santo, vale a dire la calma e la fiducia, poiché il profeta Isaia afferma che «nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza» (Is 30,15).

- La calma come disposizione interiore ed esteriore: calma che si oppone alla premura, alla frenesia di ottenere risultati spirituali immediati, di trovare subito l'ispirazione giusta nella preghiera o di provare repentinamente una forte emozione interiore.
- Alla calma si aggiunge la fiducia in Dio, la convinzione, dono dello Spirito, che Dio è fedele alle sue promesse e ascolta il grido di coloro che chiedono con umiltà l'alito di vita ... Non preghiamo Dio ostentando i nostri meriti, le nostre virtù, ma semplicemente la nostra povertà quale segno di fiducia nel suo amore. Ci presentiamo a Lui come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come chi si lascia portare da Dio senza preoccuparsi di determinare la meta, l'itinerario, le tappe; senza alcun compromesso con Dio secondo la logica commerciale propria del mondo dove tutto si fa per ottenere

in cambio qualcos'altro. Una preghiera che non pretende qualcosa da Dio, ma che esprime il desiderio di *stare con Dio*, di essere portato da Dio, sostenuto da Dio, come una madre con i propri piccoli.

Lo Spirito Santo si manifesta attraverso una doppia azione, *santificante* (cfr. Pt 1,2) e *carismatica* (cfr. Cor 12,7):

a. L'azione *santificante* è allo stesso tempo:

- azione *sanante*, poiché opera sempre una guarigione interiore;
- azione *persuasiva*, in quanto ci educa all'ascolto della parola di Dio;
- azione *direttiva*, in virtù del fatto che ci dona la docilità di cuore per una vita conforme alla volontà di Dio.

Concretamente come opera?

1. Ci *purifica* liberandoci da tutto ciò che ostacola l'azione di Dio in noi, suscitando un cuore umile e contrito;
2. ci *illumina* manifestando, in misura della nostra recettività allo Spirito, la volontà di Dio per noi, per la comunità (ruolo dell'animatore);
3. ci *suggerisce* il cosa dire, le parole da rivolgere a Dio conferendo una particolare unzione profetica che si esprime nelle diverse forme di preghiera: la lode, il ringraziamento, la supplica;
4. ci *pone in stato di adorazione* attraverso il canto in lingue, il silenzio, la lode;
5. ci *dona una particolare sensibilità* nel lasciarci *traffiggere* dalla Parola di Dio e cambiare vita;
6. *conferisce una particolare autorità* attraverso, ad esempio, il carisma dell'intercessione.

b. L'*azione carismatica* consiste nell'effusione dei doni e dei carismi necessari per l'edificazione della nostra comunità e della Chiesa intera (cfr. 1 Cor 12, 1-27; Ef 4, 16), che ci abilitano ad essere «adatti e pronti ad assumerci vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa». (*Lumen Gentium*, n. 12)

Bella è l'immagine che ci viene da *Gregorio Magno*, il quale afferma che «*Dio ha fatto con gli uomini come con le regioni della terra. Avrebbe potuto elargire a ciascuna terra tutti i frutti, ma se una regione non avesse bisogno dei frutti dell'altra, non si attuerebbe tra loro nessuna comunione. Perciò ad una regione ha concesso abbondanza di vino, ad un'altra abbondanza di olio; in una fa abbondare il bestiame, in un'altra il frumento, e così nasce lo scambio dei prodotti, e le terre tra loro lontane sono ravvicinate e riunite in questa comunione. Ciò vale per le regioni della terra, vale ancor più per le anime dei santi i quali, mentre si comunicano a vicenda ciò che hanno ricevuto ... tendono a ritrovarsi nell'unica carità*»: pertanto, anche doni e carismi dello Spirito sono diversi per rendere possibile una comunicazione scambievole ed ecclesiale.

Possiamo, pertanto, riconoscere lo Spirito Santo solo in *azione*, cioè nelle sue opere. Tre i verbi *di moto* che ne sottolineano l'incessante dinamismo, mediante il quale doni e carismi si manifestano nella nostra vita spirituale e nel contesto della preghiera comunitaria carismatica:

- *discendere* (Lc 1, 35: Lo Spirito Santo scenderà su di te).
- *effondersi* (cfr. At2,33: Gesù dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo, lo ha effuso)
- *versarsi* (cfr. Rm 5, 5b: L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato).

In quanto ci siamo detti fino ad ora abbiamo già iniziato a rispondere alla terza domanda:

**3ª DOMANDA: QUAL È LA PEDAGOGIA DELLO SPIRITO SANTO, LA SUA OPERA PRIMA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA, ALL'INTERNO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA QUANDO LO INVOCHIAMO, E DOPO LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA?**

All'inizio abbiamo affermato che lo Spirito Santo è *soggetto* ed *oggetto* della preghiera comunitaria carismatica; ma cosa vuol dire?

1. Innanzitutto *lo Spirito Santo è soggetto della preghiera comunitaria carismatica* e l'affermazione dell'apostolo Paolo, nella lettera ai Romani, ci aiuta a comprendere quanto appena enunciato: «*Allo stesso modo lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma è lo Spirito stesso che intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perchè egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio*». (Rm 8,26-27).

Lo Spirito Santo, ricorda San Paolo, intercede, si pone *fra* la nostra debolezza, la nostra incapacità a pregare – non sappiamo cosa *conviene domandare* - e i desideri di Dio, i disegni, i progetti di Dio per noi.

Chi ci abilita a pregare il Padre in comunione con Gesù? È proprio lo Spirito Santo (Rm 8,16: *Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio*): Egli precede ogni nostra preghiera in quanto prega in noi prima ancora di essere pregato da noi, intercede per noi, ispira le nostre invocazioni, il nostro canto di lode. È lo Spirito Santo che ci consente di preghiera nonostante la nostra incapacità, la nostra debolezza, il nostro peccato. Egli prega in noi sempre, permanentemente, anche se noi non ne siamo consapevoli e siamo incapaci di discernere la Sua presenza. Egli ci educa, ci introduce alla preghiera: infatti, il desiderio che ci spinge alla preghiera è già operazione preventiva dello Spirito Santo. Naturalmente questa mozione interiore coinvolge la nostra libertà senza la quale non è possibile pregare, entrare in relazione. Lo Spirito *propone* la

preghiera ma spetta a noi accogliere tale *ispirazione* e lasciarci guidare dallo Spirito, lasciando che la nostra intelligenza, i nostri sentimenti, stati d'animo, bisogni e desideri, siano attraversati dallo Spirito Santo, purificati e orientati verso la volontà di Dio.

Lo Spirito Santo è colui che prega *in noi* e prega *per noi*. Nella lettera di Giuda si dice: «*Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo*» (Giuda 1,20); la preghiera mediante lo Spirito edifica la nostra fede, la costruisce perché ci immette nella comunione con Dio. *La preghiera diventa fede in esercizio*: dove c'è la preghiera c'è anche la fede e dove non c'è preghiera vi è una fede atrofizzata. Afferma Romano Guardini “ l'uomo ha bisogno della preghiera per rimanere sano spiritualmente. (R. Guardini, Introduzione alla preghiera, pag.16)

- In secondo luogo, *lo Spirito Santo è oggetto della nostra preghiera comunitaria carismatica*: invocandolo gli chiediamo di diventare consapevoli della Sua presenza viva e già all'opera dentro di noi; *invocandolo*, desideriamo essere ripieni di Spirito Santo, perché senza di Lui non sappiamo come pregare e cosa dire. Lo Spirito Santo, che è Dio, se noi lo vogliamo, *invocandolo* ci rigenera con il suo soffio di vita che alita su di noi e trasforma il nostro caos in ordine e ci permette di passare dalla paura alla fiducia, dalla tristezza alla gioia, dall'apatia al fervore spirituale, dalla trascuratezza all'attenzione, dalla depressione alla speranza, dall'egoismo alla carità, dal dubbio alla fede. La consapevolezza di non saper pregare è la condizione previa che ci dispone, umilmente, a non confidare nelle nostre capacità intellettuali cercando di *razionalizzare* la preghiera; a non lasciarci condizionare dai nostri stati d'animo così da ricercare la motivazione della preghiera in noi stessi e non in Dio. Anche la Chiesa nascente si dispone ad accogliere lo Spirito Santo in preghiera («*Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui*»). Vedi Atti 1,14), ma per quale motivo? Ci viene in aiuto l'evangelista

Luca 11, 9-13, che afferma quanto segue:

*«Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>10</sup>Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. <sup>11</sup>Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? <sup>12</sup>O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? <sup>13</sup>Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!»*

Risulta evidente, secondo la teologia dell'evangelista Luca, che l'obiettivo principale della preghiera cristiana e della nostra preghiera consiste nel chiedere ed accogliere il dono dello Spirito Santo. Gesù chiede ai suoi discepoli di *cercare, desiderare, invocare* il dono dello Spirito Santo come ricorda proprio il Vangelo di Luca (*«io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto»*), immediatamente dopo, Gesù, specifica quale dev'essere l'oggetto della ricerca, della richiesta, del bussare *«Se voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono»*.

L'evangelista Luca specifica che non c'è cosa buona che Dio possa dare nella preghiera se non lo Spirito Santo; fra l'altro è interessante notare, come all'interno del capitolo XI di Luca ci sia più volte il richiamo al termine *pane* associato ad una richiesta:

- nella preghiera del Padre Nostro: *dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano;*
- quando l'uomo bisognoso si rivolge all'amico: *e uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani;*

- quando il figlio chiede al padre: *Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra?*

Richiesta che trova il suo compimento nel dono dello Spirito Santo. Quel pane essenziale da chiedere con insistenza è certamente il dono dello Spirito Santo. Luca, in altri termini, afferma che non è certo che tutto ciò che chiediamo ci viene dato da Dio ma è certo che ci vien dato sempre lo Spirito Santo.

Per lasciarci guidare dallo Spirito Santo è necessario, pertanto,

- *CHIEDERE*: invocare, desiderare con fiducia il dono dello Spirito Santo;
- *BUSSARE*: chiedere, invocare con insistenza poiché Egli è fedele e realizza sempre le sue promesse;
- *CERCARE*: essere in stato di ricerca, di apertura alla novità dello Spirito in modo da non lasciarsi paralizzare dalla ripetitività, dall'abitudine (nel suo significato negativo) alla preghiera considerando l'incontro con Dio come qualcosa di scontato.

Lo Spirito Santo compie una vera e propria operazione di iniziazione alla preghiera nella nostra vita e, quindi, anche nel contesto della preghiera comunitaria, introducendoci alla *familiarità di Dio* (Basilio di Cesarea) così da essere definito da Diadoco di Fotica come una *madre*:

*«si comporta (lo Spirito Santo) come una madre che insegna al proprio figlio di chiamare “papà” e ripete tale nome con il bambino finché lo porta alla consuetudine di chiamare il papà anche nel sonno».* (riferimento all'inno dei Vespri: *e nel sonno rimargina le ferite dell'anima*)

*Lo Spirito ci insegna a pregare nel senso che ci introduce:*

- alla conoscenza dell'amore di Dio Padre;
- all'ascolto della Parola di Dio;
- alla lode in quanto ci conduce a professare con la bocca la Signoria di Dio e a credere con il cuore nell'evento della risurrezione di Gesù;
- alla supplica, intercessione, perché nemmeno sappiamo che cosa chiedere nella preghiera ma lo Spirito viene in aiuto alla nostra incapacità con gemiti inesprimibili.

In sintesi:

*Lo Spirito prega in noi perché ci associa alla sua preghiera. Si tratta di una sorta di sinergia tra lo Spirito e il nostro spirito: infatti lo Spirito Santo suscita la preghiera, ci rende partecipi del suo gemito, viene in aiuto alla nostra debolezza e incapacità e nel contempo assume i nostri desideri, bisogni, invocazioni, purificandole, correggendole così da trasformarle in ringraziamento, supplica, lode, benedizione.*

*Lo Spirito ci conduce alla preghiera incessante. Lo Spirito Santo, invece, ha il compito di far diventare la preghiera *respiro del nostro respiro*, stato permanente di dialogo con Dio, comunicazione costante delle nostre aspirazioni e preoccupazioni più profonde, per portare il Suo amore, la Sua forza, in tutti gli eventi della nostra esistenza umana.*

**COME CI ACCORGIAMO DEL PASSAGGIO DELLO SPIRITO SANTO IN NOI NEL CORSO DELL'ESPERIENZA DELLA PREGHIERA?**

Possiamo scandire i segni del suo passaggio partendo da quattro realtà di cui possiamo e facciamo esperienza:

- *LA LIBERTÀ*, da intendere come *atto di fiducia*, di *abbandono a Dio* che consiste nel dare il comando della preghiera a Lui senza lasciarci

condizionare dai nostri bisogni di sicurezza, dalle nostre ansie, paure, dai risultati o dagli effetti da ottenere, dalla nostra incapacità a pregare. La preghiera diventa norma a se stessa, perché lo Spirito che ci spinge, ci muove, ci ispira.

- *LA SEMPLICITÀ.* Lo Spirito Santo ci muove verso una preghiera sobria, fatta di poche parole che alle volte si concentra nella sola ripetizione del nome di Gesù.

- *UN CALORE NEL CUORE.* Teofano il Recluso descrive quest'azione dello Spirito nel seguente modo : “ *il segno di questo avvento dello Spirito è il sorgere di un calore nel cuore. Il primo frutto del calore che viene da Dio è di raccogliere tutti i pensieri in un solo e di concentrarli su Dio*”. Questa esperienza sensibile dello Spirito come “calore nel cuore” produce una particolare “concentrazione” nella preghiera, la consapevolezza, che scaturisce dalla fede ,di stare alla presenza di Dio, di essere come un recipiente vuoto pronto a lasciarsi colmare dall'amore di Dio.

- *LA PACE.* Il dono della pace deriva dalla convinzione che suscita lo Spirito di essere amati da Dio nonostante tutto , *di essere in Dio*, di avvertire la prossimità di Dio nella nostra vita. Afferma a tal proposito l'apostolo Paolo “ *Il Signore è vicino! <sup>6</sup> Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; <sup>7</sup> e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.* (Fil 4,4-7).

## SIAMO CHIAMATI A COMPIERE UNA RESA TOTALE ALLO SPIRITO SANTO

Alla luce dell'azione dello Spirito Santo possiamo affermare che

- *la preghiera comunitaria carismatica* presuppone *l'accoglienza* incondizionata dello Spirito Santo, il quale rende
- *la preghiera comunitaria carismatica* un'azione profetica in se stessa: tutto diventa *profezia*, anche i silenzi, i momenti in

cui adoriamo la presenza viva del Signore Gesù; **azione profetica** che fa diventare

- *la preghiera comunitaria carismatica* un'esperienza dell'*audacia* che proviene dallo Spirito Santo in modo che ci si accorga che c'è stato un passaggio di Dio nella preghiera, anche quando essa è stata, secondo il nostro modo di vedere, tranquilla, piatta, forse priva di grandi entusiasmi.

Che cosa produce l'*audacia* che viene dallo Spirito Santo?

Se veramente permettiamo allo Spirito Santo di agire in noi, Egli ci dona sempre un nuovo ardore per annunciare il Vangelo a tutte le genti (*«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura»*. Vedi Mc 16,15). Questo fecero gli apostoli e questo è quello che il Signore chiede oggi a noi.

La preghiera comunitaria carismatica diventa luce per capire cosa il Signore sta facendo non soltanto fra di noi, ma nel territorio, nell'ambiente in cui viviamo. *Essa diventa carismatica nella misura in cui ci manda*, dà coraggio ad alcuni di noi ad evangelizzare anche al di fuori della comunità.

Siamo chiamati in prima linea a vivere la nuova evangelizzazione ed è lo stesso papa Francesco che ci ha consegnato, la sera della Veglia di Pentecoste del 18 maggio scorso, le tre parole d'ordine per vivere questa nuova evangelizzazione: novità, armonia, missione: ecco l'opera dello Spirito Santo durante il nostro incontro di preghiera comunitaria carismatica.

E allora si compirà in noi, ogni volta che partecipiamo alla preghiera comunitaria settimanalmente, e in ogni momento della nostra vita, la Parola di Dio tratta da Ezechiele 37,5-10:

«<sup>5</sup>Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. <sup>6</sup>Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete:

*Saprete che io sono il Signore". <sup>7</sup>Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. <sup>8</sup>Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. <sup>9</sup>Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano". <sup>10</sup>Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato».*

Siamo chiamati anche noi a diventare quell'*esercito sterminato* che, come ci ricorda il profeta Sofonia 3,14.17-18a, gioisce e si rallegra poiché il Signore nostro Dio è in mezzo a noi, anzi cammina dinanzi a noi, ci precede, per *rinnovarci con il suo amore*.

Alleniamo di giorno in giorno il nostro cuore, il nostro pensiero, il nostro corpo, tutta la nostra vita per poter

1. Cantare nello Spirito per
2. Camminare secondo lo Spirito per
3. Vivere nel potere dello Spirito per ...

*rendere il mondo a misura dell'uomo e, quindi, a misura di Dio*

*Gruppo Maria* canta e cammina nel potere dello Spirito Santo.

Amen! Alleluia!

## COSA CI DICE IL MAGISTERO DELLA CHIESA?

Sono riportati di seguito alcuni passi tratti dalla *Donum et vivificantem* di Giovanni Paolo II del 18 maggio 1986 dove possiamo meditare sul tema dell'invocazione dello Spirito Santo:

10. “Nella sua vita intima Dio «è amore», amore essenziale, comune alle tre divine Persone: amore personale è lo Spirito Santo, come Spirito del Padre e del Figlio. Per questo, egli «scruta le profondità di Dio», come amore-dono increato. Si può dire che nello Spirito Santo la vita intima del Dio uno e trino si fa tutta dono, scambio di reciproco amore tra le divine Persone, e che per lo Spirito Santo Dio «esiste» a modo di dono. È lo Spirito Santo l'espressione personale di un tale donarsi, di questo essere-amore. È Persona - amore. È Persona - dono. Abbiamo qui una ricchezza insondabile della realtà e un approfondimento ineffabile del concetto di persona in Dio, che solo la Rivelazione ci fa conoscere. Al tempo stesso, lo Spirito Santo, in quanto consostanziale al Padre e al Figlio nella divinità, è amore e dono (increato), da cui deriva come da fonte (*fons vivus*) ogni elargizione nei riguardi delle creature (dono creato): la donazione dell'esistenza a tutte le cose mediante la creazione. la donazione della grazia agli uomini mediante l'intera economia della salvezza. Come scrive l'apostolo Paolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato»”.

65. “Il soffio della vita divina, lo Spirito Santo, nella sua maniera più semplice e comune, si esprime e si fa sentire nella preghiera. È bello e salutare pensare che, dovunque si prega nel mondo, ivi è lo Spirito Santo, soffio vitale della preghiera. È bello e salutare riconoscere che, se la preghiera è diffusa in tutto l'orbe, nel passato, nel presente e nel futuro, altrettanto estesa è la presenza e l'azione dello Spirito Santo, che «alita» la preghiera nel cuore dell'uomo in tutta la gamma smisurata delle situazioni più diverse e delle condizioni ora favorevoli, ora avverse alla vita spirituale e religiosa. Molte volte, sotto l'azione dello Spirito, la preghiera

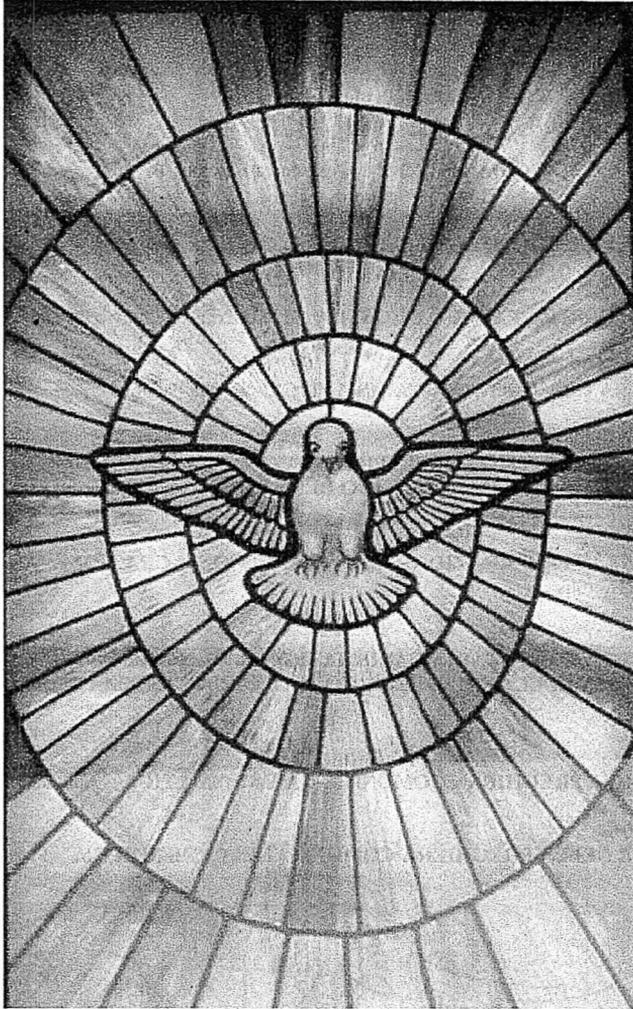
sale dal cuore dell'uomo nonostante i divieti e le persecuzioni, e persino le proclamazioni ufficiali circa il carattere areligioso, o addirittura ateo della vita pubblica. La preghiera rimane sempre la voce di tutti coloro che apparentemente non hanno voce - e in questa voce risuona sempre quel «forte grido», attribuito a Cristo dalla Lettera agli Ebrei. La preghiera è anche la rivelazione di quell'abisso, che è il cuore dell'uomo: una profondità, che è da Dio e che solo Dio può colmare, proprio con lo Spirito Santo. Leggiamo in Luca: «Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!». Lo Spirito Santo è il dono, che viene nel cuore dell'uomo insieme con la preghiera. In questa egli si manifesta prima di tutto e soprattutto come il dono, che «viene in aiuto alla nostra debolezza». È il magnifico pensiero sviluppato da san Paolo nella Lettera ai Romani quando scrive: «Noi nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili». Dunque, lo Spirito Santo non solo fa sì che preghiamo, ma ci guida «dall'interno» nella preghiera, supplendo alla nostra insufficienza, rimediando alla nostra incapacità di pregare: egli è presente nella nostra preghiera e le dà una dimensione divina. Così «colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio». La preghiera per opera dello Spirito Santo diventa l'espressione sempre più matura dell'uomo nuovo, che per mezzo di essa partecipa alla vita divina. La nostra difficile epoca ha uno speciale bisogno della preghiera. Se nel corso della storia - ieri come oggi - numerosi uomini e donne hanno dato testimonianza dell'importanza della preghiera, consacrando alla lode di Dio e alla vita di orazione soprattutto nei monasteri con grande vantaggio per la Chiesa, in questi anni va pure crescendo il numero delle persone che, in movimenti e gruppi sempre più estesi, mettono al primo posto la preghiera ed in essa cercano il rinnovamento della vita spirituale. È questo un sintomo significativo e consolante, giacché da tale esperienza è derivato un reale contributo alla ripresa della preghiera tra i fedeli, che sono stati aiutati a meglio considerare lo Spirito Santo come colui che suscita nei

cuori un profondo anelito alla santità. In molti individui e in molte comunità matura la consapevolezza che, pur con tutto il vertiginoso progresso della civiltà tecnico-scientifica, nonostante le reali conquiste e le mete raggiunte, l'uomo è minacciato, l'umanità è minacciata. Dinanzi a questo pericolo, e anzi sperimentando già la paurosa realtà della decadenza spirituale dell'uomo, persone singole e intere comunità, quasi guidate da un senso interiore della fede, cercano la forza capace di risollevarlo l'uomo, di salvarlo da se stesso, dai propri sbagli e abbagli, che spesso rendono nocive le sue stesse conquiste. E così scoprono la preghiera, nella quale si manifesta lo «Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza». In questo modo i tempi, in cui viviamo, avvicinano allo Spirito Santo molte persone, che ritornano alla preghiera. Ed io confido che tutte trovino nell'insegnamento di questa Enciclica un nutrimento per la loro vita interiore e riescano ad irrobustire, sotto l'azione dello Spirito, il loro impegno di preghiera in consonanza con la Chiesa e col suo Magistero.

66. In mezzo ai problemi, alle delusioni e alle speranze, alle diserzioni e ai ritorni di questi tempi, la Chiesa rimane fedele al mistero della sua nascita. Se è un fatto storico che la Chiesa è uscita dal Cenacolo il giorno di Pentecoste, in un certo senso si può dire che non lo ha mai lasciato. Spiritualmente l'evento della Pentecoste non appartiene solo al passato: la Chiesa è sempre nel Cenacolo, che porta nel cuore. La Chiesa persevera nella preghiera, come gli apostoli insieme a Maria, Madre di Cristo, ed a coloro che in Gerusalemme costituivano il primo germe della comunità cristiana e attendevano, pregando, la venuta dello Spirito Santo. La Chiesa persevera nella preghiera con Maria. Questa unione della Chiesa orante con la Madre di Cristo fa parte del mistero della Chiesa fin dall'inizio: noi la ve diamo presente in questo mistero, come è presente in quello di suo Figlio. Ce lo dice il Concilio: «La Beata Vergine..., adombrata dallo Spirito Santo, ... diede alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra molti fratelli (*Rm* 8,29), cioè tra i fedeli, alla cui rigenerazione e formazione essa coopera con materno amore». ella è

«per le sue singolari grazie e funzioni... intimamente congiunta con la Chiesa: è figura della Chiesa». «La Chiesa, contemplando l'arcana santità di lei ed imitandone la carità, diventa anch'essa madre» e «ad imitazione della Madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità: essa pure (cioè la Chiesa) è vergine, che custodisce... la fede data allo Sposo». Si capisce così il senso profondo del motivo, per cui la Chiesa, unita con la Vergine Madre, si rivolge ininterrottamente quale Sposa al suo divino Sposo, come attestano le parole dell'Apocalisse, riportate dal Concilio: «Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni!"». La preghiera della Chiesa è questa invocazione incessante, nella quale «lo Spirito stesso intercede per noi»: in certo modo, egli stesso la pronuncia con la Chiesa e nella Chiesa. Lo Spirito, infatti, è dato alla Chiesa, affinché per la sua potenza tutta la comunità del Popolo di Dio, per quanto largamente ramificata e varia, perseveri nella speranza: in quella speranza, nella quale «siamo stati salvati». È la speranza escatologica, la speranza del definitivo compimento in Dio, la speranza del Regno eterno, che si attua nella partecipazione alla vita trinitaria. Lo Spirito Santo, dato agli apostoli come consolatore, è il custode e l'animatore di questa speranza nel cuore della Chiesa. Nella prospettiva del terzo Millennio dopo Cristo, mentre «lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni!"», questa loro preghiera è carica, come sempre, di una portata escatologica, destinata a dare pienezza di significato anche alla celebrazione del grande Giubileo. E una preghiera rivolta in direzione dei destini salvifici, verso i quali lo Spirito Santo apre i cuori con la sua azione attraverso tutta la storia dell'uomo sulla terra. Nello stesso tempo, però, questa preghiera si orienta verso un preciso momento della storia, in cui è messa in rilievo la «pienezza del tempo», scandita dall'anno Duemila. A questo Giubileo la Chiesa desidera prepararsi nello Spirito Santo, come dallo Spirito Santo fu preparata la Vergine di Nazareth, nella quale il Verbo si fece carne”.





*Vieni, Spirito Santo!*

## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

29 GENNAIO 2012

**LA COMUNITÀ CRISTIANA** – Bruna Pernice

18 MARZO 2012

**LA COMUNITÀ' LUOGO DEL PERDONO** – Rosanna Sacchini

22 APRILE 2012

**LA COMUNITÀ' LUOGO DELLA FESTA** – Dario Sacchini

10 GIUGNO 2012

**IL PERDONO: NOSTRA PASQUA E NOSTRA MISSIONE** – p. Ottavio De Bertolis

18 NOVEMBRE 2012

**LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Emilia Palladino

1 DICEMBRE 2012

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI AFFIDAMENTO DEL GRUPPO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA** – Emin Card. Ivan Dias

16 DICEMBRE 2012

**MEDITAZIONE IN PREPARAZIONE ALL'ATTO DI CONSACRAZIONE A MARIA**  
- p. Ottavio De Bertolis

APRILE 2013

**LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Maura Cattani  
**L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Simona Frantone

11 MAGGIO 2013

**LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

**LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** - Piero Tomassini



*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*  
**pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria**